

**S**i potrà aprire una nuova stagione di ricerche non invasive sulla Sindone? È ancora presto per dirlo, ma le premesse sono incoraggianti. Nei giorni scorsi, per la precisione il 5 e 6 maggio, si è riunito a Chambéry il Comitato scientifico del Centro internazionale di sindonologia: all'incontro hanno partecipato studiosi di tutto il mondo, uniti da interessi ed esperienze di ricerca connessi al "Telo" di Torino, che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Cristo deposto dalla croce.. L'incontro si è tenuto a Chambéry nell'ambito di un "gemellaggio" sempre più stretto fra le due città alpine: prima di giungere a Torino nel 1578 la Sindone era custodita nella capitale dei Duchi di Savoia e conserva anche oggi una memoria precisa di quella presenza, oltre a importanti reperti dell'epoca.

All'incontro hanno partecipato fra gli altri, da Torino, il direttore del Centro internazionale di sindonologia (Cis) Gian Maria Zaccione, che commenta così i risultati: «L'incontro è stato molto proficuo. È stata l'occasione anche per ribadire e condividere alcuni punti fermi della visione e della missione del Cis e della sua Commissione

**Di Lazzaro: svolte possibili dall'analisi di fibre carbonizzate rimosse nel 2002  
Pesanti riserve sulla datazione del 1988**

scientifica. Il Centro non ha alcuna finalità precostituita di difendere o meno la cosiddetta autenticità della Sindone. Suo scopo è di applicare metodologie strettamente scientifiche nello studio del "reperto" Sindone. Per questa ragione sono stati chiamati specialisti di varie discipline, di varia estrazione anche religiosa, e non tutti necessariamente dello stesso avviso relativamente alla possibile origine della Sindone».

C'era anche, a Chambéry e il giorno precedente a Torino, Paolo Di Lazzaro, che attualmente del Centro torinese è vicedirettore. Fisico, dirigente di Ricerca dell'Enea di Frascati, Di Lazzaro ha dedicato alla Sindone studi recenti e molto significativi proprio nel campo delle ricerche non invasive sul Telo. Nell'ambito della datazione della Sindone lo scienziato dell'Enea ritiene che importanti - e "nuovi" - risultati si possano ottenere non da un esame diretto sul Telo ma dall'analisi delle fibre carbonizzate rimosse dalla Sindone in occasione del restauro del 2002. Il

# Sindone, nuove tecniche riaprono il caso dell'età

## Crescono i dubbi sulla datazione con il C-14

ragionamento è semplice: la carbonizzazione del tessuto della Sindone a seguito dell'incendio del 1532 ha reso i fili carbonizzati più impermeabili ai legami chimici con inquinanti rispetto al tessuto non bruciato. Di conseguenza, una datazione C-14 dei fili carbonizzati e prelevati dal telo sindonico in occasione del restauro del 2002 presenta due vantaggi:

non si tocca la Sindone e si ottiene una datazione C-14 che ci aspettiamo sia indipendente dall'inquinamento chimico successivo al 1532. Intorno a questa ipotesi Di Lazzaro non può, tuttavia, non aggiungere considerazioni "pesanti" a riguardo delle modalità con cui fu condotto l'esame della datazione col metodo del C-14 nel 1988. Prima ancora di entrare

nel merito degli esiti comunicati Di Lazzaro discute il metodo con cui le analisi furono eseguite, e la correttezza dei protocolli a cui i laboratori dichiararono di attenersi; e, ancora, le modalità con cui *Nature*, la rivista internazionale che pubblicò i risultati, si permise di indicare come "definitivi" i valori ottenuti: «Non c'è nulla di meno scientifico di un simile appoggio - commenta il professore -. Nella ricerca si procede per ipotesi, che sono valide fino a che non vengono smentite o superate da risultati successivi e diversi. Altro che "definitivi": la realtà è che, intorno alla Sindone, noi continuamo a sapere che cosa non è, ma sappiamo dire ben poco di ciò che la Sindone è, soprattutto per quanto riguarda la formazione dell'immagine».

Di Lazzaro fa riferimento a situazioni precise: nello specifico la ricerca condotta da Marco Riani, docente di statistica a Parma, che ha discusso con i membri della Commissione le sue ricerche. Lo stu-

dio di Riani ha analizzato i dati su una ricerca pubblicata da *Nature* nel 1989 e ha scoperto che è impossibile far "quadrare" questi risultati con i dati quantitativi dei campioni consegnati ai laboratori di Tucson, Oxford e Zurigo. Viceversa, i dati statistici diventano perfettamente compatibili quando si considerano le datazioni di solo 3 dei 4 lembi consegnati ai laboratori. Sconcertante, no? Tanto da costringere, nel 2010 il professor Timothy Jull a mostrare per la prima volta la foto di uno dei "lembi" tagliati dalla Sindone nel 1988: un pezzo di tessuto che non era stato usato per l'analisi, diversamente da quanto sostenuto su *Nature*.

Per Di Lazzaro, come per gli altri studiosi che a Chambéry hanno ripreso i fili del discorso sulla ricerca, occorre ripartire dalle ricerche dello STuRP, il gruppo che nel 1978, al termine dell'ostensione, compì una serie di rilievi fotografici e analisi ottiche che rimangono fondamentali per introdurre ai temi della datazione e della formazione dell'immagine. Con le tecnologie di oggi le ricerche lungo quel filone potrebbero accrescere davvero la conoscenza del "testimone silenzioso". Molto più di quanto non abbiano fatto, pare di intuire, i risultati della misura dell'età tramite Carbonio 14 effettuata nel 1988.

AV  
PAG. 12

**Il centro internazionale di sindonologia ha riunito a Chambéry il Comitato scientifico con studiosi da tutto il mondo. Parla Zaccione**

## Torino

# Un nuovo logo per la Sindone

FEDERICA BELLO

TORINO

I Museo della Sindone di Torino non solo è uno spazio per conoscere e approfondire la storia del Telo custodito nel Duomo della città, ma anche luogo dove gli studenti di due istituti del capoluogo subalpino hanno potuto mettere alla prova le proprie competenze, applicare concretamente le materie apprese, sperimentarsi, vivendo uno stimolante percorso di alternanza scuola lavoro. In particolare sono state coinvolte una classe terza di 14 studenti grafici-pubblicitari dell'Istituto professionale statale "Steiner" e due classi

quarte dell'istituto di Grafica e Comunicazione Bodoni-Paravia. I primi attraverso un protocollo di intesa tra il Museo, la Conferenza episcopale piemontese e l'Ufficio scolastico regionale sono stati impegnati su due fronti: la progettazione e realizzazione di materiale grafico e pubblicitario che ha portato all'elaborazione di manifesti pubblicitari del museo e pieghevoli in italiano, inglese e francese sui «luoghi della Sindone» a Torino e l'archiviazione digitale di testi presso

Allievi di grafica  
e comunicazione  
hanno realizzato  
manifesti e pieghevoli  
per il Museo

il Museo stesso. Gli studenti del Bodoni hanno invece prodotto il nuovo segno iconico del Museo: il logo «Moods», crasi del «Museo della Sindone» proponendo vari studi e si sono anche cimentati in un breve video che descrive l'esperienza. «Ritengo che sia importante per il Museo - spiega il direttore scientifico professor Nello Balossino - aprire le porte ai giovani in attività extra scolastiche che

possono contribuire alla loro formazione nei confronti della società. Gli studenti sono stati coinvolti anche nell'attività di accoglienza dei visitatori e di sperimentazione di tecniche multimediali che hanno fornito loro la conoscenza di nuovi strumenti di comunicazione». Un'«alternanza» che ha consentito dunque ai ragazzi di mettere a frutto varie competenze: da quelle linguistiche a quelle più propriamente grafiche, a quelle informatiche, di acquisirne di nuove e di elaborare un rapporto con il pubblico e con un committente che potranno rappresentare un utile bagaglio esperienziale nell'ambiente lavorativo per il quale si stanno formando.

menti di comunicazione». Un'«alternanza» che ha consentito dunque ai ragazzi di mettere a frutto varie competenze: da quelle linguistiche a quelle più propriamente grafiche, a quelle informatiche, di acquisirne di nuove e di elaborare un rapporto con il pubblico e con un committente che potranno rappresentare un utile bagaglio esperienziale nell'ambiente lavorativo per il quale si stanno formando.

## Scuola-lavoro

### Cultura e sociale l'alternanza cresce nelle diocesi

ENRICO LENZI

Dallo studio dei documenti dell'anagrafe del Regno lombardo-veneto tra il 1815 e il 1865 al sostegno scolastico per ragazzi in difficoltà; dalla preparazione di una mostra sui bisogni del proprio territorio alla collaborazione nelle mense sociali. Il tutto senza dimenticare il vasto campo dell'animazione e formazione negli oratori. È la nuova frontiera su cui, in forma sempre più convinta, si muovono parrocchie e diocesi: l'alternanza scuola-lavoro, la grande novità introdotta con la legge 107 del 2015. Obbligatoria nel percorso del triennio finale della scuola superiore, parte integrante del piano di studi.

AV. PSC. 8

PSC.  
1  
+

# Fca, il giorno del debito zero e il nuovo piano di Marchionne

**Domani il gruppo presenta le strategie Più modelli premium Fiat resterebbe solo in Europa e America Latina**

PAOLO GRISERI, TORINO

È arrivato il giorno del debito zero. Domani Sergio Marchionne dirà se nelle ultime settimane la cassa industriale del gruppo è riuscita a recuperare i 1.300 milioni di euro necessari per tornare, dopo lunghi anni, in zona positiva. Quella era l'inevitabile condizione per fare nascere il nuovo piano industriale del gruppo del Lingotto che sarà svelato a partire dalle 10 di venerdì alla Cascina Bella Luigina di Balocco, vicino a Vercelli.

Il trend degli ultimi trimestri dice che l'obiettivo è raggiungibile. Il 30 giugno 2016 l'indebitamento industriale netto del gruppo era di 5,4 miliardi di euro. Il 30 giugno 2017 era sceso a 4,2 miliardi. Era stato un taglio significativo, 1,2 miliardi di riduzione in dodici mesi, 25 milioni a settimana. Ma è nei sei mesi successivi che la riduzione dell'indebitamento si è messa a correre davvero: il 31 dicembre scorso il net industrial debt era a 2,4 miliardi di euro, si era cioè dimezzato riducendosi di circa 100 milioni a settimana, il quadruplo

rispetto ai sei mesi precedenti. Un ritmo impressionante che si è sostanzialmente mantenuto, con una leggera flessione, nel primo trimestre del 2018 quando la riduzione media è stata di 1,1 miliardi, 90 milioni a settimana. Trend che consentirebbero, anche senza eventi straordinari in grado di impattare sui conti, di arrivare a zero alla fine di giugno. Per questo è altamente probabile che domani John Elkann offra a Marchionne quella cravatta blu che il presidente di Fca aveva promesso al suo manager ad aprile, al termine dell'assemblea degli azionisti della società, in caso di raggiungimento del principale obiettivo

del piano industriale 2014-2018. Obiettivo che pareva davvero impossibile quattro anni fa: a fine 2014 il bilancio della società del Lingotto chiudeva con un indebitamento industriale netto di 7,7 miliardi. Se Marchionne manterrà il target 2018, che prevede un attivo di cassa di 4 miliardi, vorrà dire che da inizio piano ha recuperato quasi 12 miliardi di euro.

Il notevole recupero è stato possibile perché nel corso del tempo gli investimenti hanno cominciato a far funzionare quello che Marchionne chiama «il forno», il sistema virtuoso che in tempi di crescita del mercato genera cassa. Ora però, e sarà sostanzialmente questo l'oggetto del capital market day di domani, si tratta di decidere dove reperire le risorse per far

crescere ulteriormente il gruppo. E di risorse ci sarà bisogno. Non basterà certo il pur raggardevole tesoretto di 4 miliardi che l'attuale Ceo lascerà in eredità per sorreggere un piano che punta a far crescere i profitti con la produzione di modelli premium. I rumors riportati ieri dall'agenzia Bloomberg, dicono di una regionalizzazione del brand Fiat che, con l'eccezione della 500X, marchia solo utilitarie e viene prodotto fuori Italia. Il brand sarebbe infatti ritirato dalla Cina e dagli Usa e destinato solo ad Europa e America Latina. Nella comunicazione dei bilanci Alfa Romeo sarebbe accoppiata a Maserati, anche se rimarrebbero due società distinte come oggi. Grandi prospettive di sviluppo per Jeep che nel 2022 dovrebbe arrivare a sfiorare i 3 milioni di auto vendute all'anno. Obiettivo possibile perché l'anno potrebbe concludersi non lontano dai 2 milioni di Jeep previste per fine 2018 dal piano precedente. Ipotesi che fanno salire il titolo sopra i 19 euro (più 4 per cento).

Tra le indiscrezioni circolate le ri c'è anche quella dell'intenzione di estendere agli Usa l'attività di Fca Bank, la società di servizi finanziari del gruppo. Ipotesi che è già costata cara a Santander Consumer Usa che fino ad ora ha curato questo genere di attività per Fiat-Chrysler. Il braccio americano di Santander ha perso ieri fino al 9,6 per cento alla borsa di Dallas. Anche FcaBank, peraltro, di trova di fronte a settimane di navigazione incerta dopo che Moody's l'ha inserita, come gran parte degli istituti bancari italiani, nella lista delle banche da sottoporre a un possibile downgrade a lungo termine in conseguenza del pasticcio politico che i partiti di maggioranza in parlamento stanno combinando nella trattativa per il nuovo governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PAG. 23

# Fca, ipotesi unione Alfa-Maserati Fiat fuori da Nord America e Cina

L'indiscrezione di Bloomberg sul piano 2018-22. Ieri il titolo ha chiuso a +4%

**L**o aveva scritto il Sole 24 Ore tempo fa, ma in termini meno netti. Adesso lo ripropone con i contorni più dettagliati un'altra indiscrezione di Bloomberg. La seconda a ridosso dell'Investor Day di Fca a Balocco, quando verrà presentato il nuovo piano targato Sergio Marchionne.

L'ipotesi, battuta ieri pomeriggio dall'agenzia newyorkese, che riporta di aver parlato con persone che hanno chiesto di mantenere l'anonimato, ipotizza un'unica divisione per Alfa Romeo e Maserati, che rimarrebbero due società distaccate ma verrebbero considerate insieme dal punto di vista dei report finanziari. Unire i due marchi di fascia alta, secondo alcuni investitori, come un primo passo per un eventuale spin-off.

Operazioni a cui il Lingotti ci ha abituati negli ultimi anni: prima Ferrari, poi Magne-



**Ceo**  
Sergio Gaetano  
Marchionne, 65  
anni,  
amministratore  
delegato  
di Fca

ti-Marelli e, forse, anche Comau. Il piano, inoltre, sempre secondo Bloomberg, dovrebbe prevedere un ridimensionamento del brand Fiat alla 500 e alla Panda, le cui vendite dovranno concentrarsi in Europa, Brasile e altri Paesi Emergenti, uscendo così dal Nord America e dalla Cina. Al centro del piano il marchio Jeep che dovrebbe raddoppiare

le vendite nel 2022 rispetto a 1,4 milioni di unità del 2017, con un'espansione negli Stati Uniti, in Asia, Brasile ed Europa. Inoltre sarebbe prevista la produzione di modelli ibridi già dal prossimo anno. Secondo Marchionne, il ci sarebbero chance per veder raddoppiare i profitti del gruppo nei prossimi 5 anni proprio grazie alle vetture Jeep.

«L'Investor Day di Balocco (domani, ndr) sarà l'ultimo grande evento di Marchionne — ha commentato con Bloomberg Giulio Pescatore, analista alla Hsbc di Londra — come ad e sarà un potenziale stimolo per una riclassificazione». La presentazione avverrà proprio sulla pista vercellese dove nel luglio del 2004 l'attuale ceo annunciò il piano che traghettò la Fiat dalle secche della crisi all'onda di una multinazionale con nuove radici tra l'America e l'Olanda, 10 volte più grande

di quello che valeva in quell'estate.

Fca ha chiuso il primo trimestre del 2018 con un utile netto di 1,021 miliardi di euro, in rialzo del 59% rispetto allo stesso periodo di un anno fa, e per la prima volta ha superato General Motors. I ricavi netti ammontano a 27,027 miliardi, in calo del 2%, quando l'ebit adjusted ammonta a 1,611 miliardi (+5%). L'utile netto adjusted è pari a 1,038 miliardi (+55%). L'indebitamento industriale netto è sceso a 1,313 miliardi di euro dai 2,39 miliardi a fine 2017. I ricavi risultano in linea con le attese, mentre l'ebit è inferiore alle stime.

I rumors sulle linee strategiche di Alfa, Maserati e Fiat rivelati da Bloomberg hanno però fatto bene al titolo che ieri ha chiuso la giornata in salita del 4% a 19,01 euro.

**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA RGA

I sindacati: le istituzioni intervengano

## Italiaonline conferma i 200 esuberi sotto la Mole

Un altro shock per l'occupazione torinese. Italiaonline conferma i 400 esuberi (200 nella sede storica di Pagine Gialle) e la richiesta di cassa integrazione straordinaria per cessazione parziale di attività per 18 mesi per almeno 400 persone. L'annuncio è arrivato dai sindacati che hanno incontrato l'azienda ad Assago, nuovo quartier generale della società dopo il trasloco della sede centrale da Torino. Scioperi e presidi sono previsti nei prossimi giorni. «E' davvero inspiegabile che non vi sia stato alcun avanzamento delle posizioni aziendali in merito alla tutela dell'occupazione», affermano Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil che parlano di «abisuale distanza delle posizioni, specie in



All'ex quartier generale di Torino  
Una manifestazione dei dipendenti di Italiaonline in corso Mortara

relazione al mancato approfondimento delle proposte che il sindacato ha illustrato all'azienda, anche in sede ministeriale, ancor prima della paventata apertura della procedura di licenziamento collettivo».

I sindacati invitano i lavoratori «nell'attesa di essere convocati in sede ministeriale per il prosieguo della trattativa, a sostenere le varie iniziative a supporto di questa complicata e spinosa vertenza» e chiedono alle istituzioni, «che hanno sostenuto sino a oggi la lotta dei lavoratori, di farsi portatrici delle istanze sindacali che mirano a evitare un depauperamento del tessuto produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RSPUBBLICA ROMANA

**IL CASO** Ieri assemblea in corso Mortara: «I vertici pensano solo a tagliare l'occupazione»

# Un altro nulla di fatto per ItaliaOnline

→ I lavoratori di ItaliaOnline continuano la loro lotta. Ieri c'è stata un'altra assemblea di fronte alla sede di corso Mortara, dove rsu e sindacati hanno raccontato ai lavoratori l'esito, ancora una volta negativo, del quarto incontro con i vertici aziendali sulle procedure di licenziamento partite il 16 aprile. «Le posizioni -

hanno spiegato - restano ancora distanti e il numero degli esuberi invariato». La nuova proposta dell'ex Seat, dopo il congelamento del piano industriale in seguito all'incontro al Mise, parla della costruzione di una digital factory su Torino per il reintegro di 70 dipendenti, il mantenimento di un presidio sempre in corso Mortara con 90 persone, il trasferimento ad Assago di altri 90 dipendenti, la richiesta di cassa integrazione per "cessazione parziale di attività" per 18 mesi per almeno 400 persone, l'avvio di percorsi formativi e incentivi all'esodo. Proposte che non soddisfanno i sindacati: «È evidente che il piano industriale è finalizzato solo a ridurre l'occupazione e anche le nuove proposte non pensano di tutelarla,



L'assemblea dei lavoratori di ItaliaOnline in corso Mortara

mentre noi continuiamo a chiedere l'utilizzo del contratto di solidarietà. Tutto ciò mentre i profitti dell'ex Seat crescono e i dirigenti si dividono i premi». Lunedì i sindacati si recheranno

dall'assessora al Lavoro in Regione Gianna Pentenero, mentre il collega di Palazzo Civico Alberto Sacco li ha incontrati ieri durante l'assemblea.

[g.rtc.]

CRONACA QUI PGS. 16

niente nuovo

**IL FATTO** Telt ha affidato per due anni la gestione del tunnel a un raggruppamento di sei imprese

# Cambio della guardia al cantiere del Tav Appaltata la manutenzione della galleria

→ Si prepara il "cambio della guardia" al cantiere Tav di Chiomonte. Telt, la società che sta realizzando l'infrastruttura, ha affidato l'appalto del valore di oltre 3 milioni di euro e una durata di 24 mesi, alle società che da domani lavoreranno al cantiere di Chiomonte subentrando al raggruppamento di imprese che ha curato la fase di studio geognostica. Sei imprese, di cui quattro locali, si occuperanno del mantenimento e della manutenzione del cantiere della Maddalena. Si tratta di un'associazione temporanea di imprese composta da: Effedue Srl, man-

datoria del gruppo e Bbe Srl di Susa, Piemonte Disaggi Opere Speciali Srl di Avigliana, Ghiggia Ingegneria d'Impianti Srl di Scarmagno, Emmevi Srl di Ravenna e Geotecna Srl di Milano. In particolare il raggruppamento è incaricato di lavori e opere varie di manutenzione, nonché di progettare e realizzare le recinzioni del nuovo cantiere per il tunnel di base del Moncenisio, e di fornire supporto logistico alle forze dell'ordine. Le nuove imprese dovranno anche gestire la manutenzione di impianti e apparecchiature di cantiere della galleria geognostica. Procede

anche l'iter per affidare i lavori di realizzazione delle nicchie di interscambio del cunicolo esplorativo di Chiomonte. La direzione lavori insieme a Telt sta predisponendo la documentazione di gara da inviare alle imprese che avranno poi tre mesi per formulare le offerte tecniche ed economiche. I lavori, prevedono la realizzazione di 23 nicchie di interscambio nei 7.020 metri del cunicolo esplorativo di Chiomonte, che serviranno per la circolazione dei mezzi impiegati nello scavo della galleria principale.

[en.rom.]

CRONACA QUI PGS. 11

L'IPOTESI DI REATO È OMISSIONE DI SOCCORSO

# Aperta un'inchiesta sul migrante trovato morto in Alta Val Susa

GIUSEPPE LEGATO

La Procura di Torino ha aperto un fascicolo sulla morte di un migrante di origine africana, il cui cadavere è stato ritrovato sei giorni fa in avanzato stato di decomposizione lungo uno dei sentieri di montagna nei pressi dell'orrido del Frejus, appena sopra l'abitato

di Bardonecchia.

Il pm Emanuela Pedrotta ipotizza il reato di omissione di soccorso contro ignoti. La considerazione di fondo è che l'uomo, che certamente stava tentando la traversata attraverso le montagne, non fosse da solo. Il cadavere era stato segnalato da un escursionista



Un immigrato africano tenta di valicare la frontiera sulle Alpi

CR STAMPS PAG. SG

ed è stato recuperato da una squadra del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza. È stata disposta l'autopsia e saranno effettuati tutti gli accertamenti necessari a giungere anche all'identificazione della vittima. È il primo caso di migrante trovato morto in territorio italiano negli ultimi mesi. Gli altri due ritrovamenti erano avvenuti in territorio francese: Mathew Blessing, 31 anni, nigeriana, ritrovata annegata nel fiume Durance, non lontano da Briançon; e poi, lo scorso 18 maggio, un secondo corpo notato da alcuni escursionisti nei boschi di Monginevro.

Intanto continua il dialogo a distanza tra la Procura di Torino e le autorità francesi, che

nei giorni scorsi hanno confermato al procuratore Armando Spataro di aver ricevuto l'ordine di investigazione europeo emesso dalla il 13 aprile scorso riguardo ai fatti avvenuti a Bardonecchia il 30 marzo. Quel giorno una pattuglia di cinque agenti francesi delle dogane fece irruzione nella saletta medica di prima accoglienza utilizzata dall'associazione «Rainbow For Africa». Un blitz illegale, secondo i pm di Torino, che hanno ipotizzato i reati di concorso in violazione di domicilio e perquisizione illegale. Al momento contro ignoti. L'autorità francese ha 60 giorni per rispondere e fornire i nomi dei gendarmi. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**IL CASO** La Procura ipotizza che i suoi compagni di viaggio non lo abbiano aiutato dopo il volo

# Migrante nell'orrido del Frejus Il pm: è omissione di soccorso

→ La Procura di Torino ha aperto un fascicolo, affidato al sostituto procuratore Manuela Pedrotta, in seguito al ritrovamento del corpo di un migrante precipitato nell'orrido del Frejus presumibilmente nel tentativo di raggiungere la Francia valicando le Alpi. È il primo caso del genere in territorio italiano dopo che nelle scorse settimane altri due cadaveri erano stati rinvenuti sul versante francese. Il reato ipotizzato dal pm è quello di omissione di soccorso: in altri termini, la Procura immagina che l'uomo non avesse cercato di attraversare il confine da solo ma che con lui ci fossero altre persone che, dopo il tragico volo nel crepaccio, non avrebbero tentato neppure di aiutarlo, lasciandolo morire da solo. Per questo motivo verranno disposti degli accertamenti, ad esempio su un cellulare eventualmente rinvenuto sul cadavere, per risalire agli ipotetici compagni di viaggio. Nei prossimi giorni verrà anche effettuata l'autopsia sulla salma per capire se la caduta gli sia stata fatale sul colpo oppure se la morte sia sopravvenuta dopo una lenta e straziante agonia. L'allarme era scattato nella mattinata di venerdì scorso, quando un escursionista aveva notato un corpo immobile nei pressi dell'orrido del Frejus, lungo il greto dell'omonimo torrente. La prima ipotesi fatta dagli uomini del soccorso alpino della Guardia di Finanza arrivati sopra l'abitato di Bardonecchia era che il migrante volesse andare in Francia percorrendo a piedi il tunnel ferroviario, che però da tempo è presidiato dai militari proprio per evitare che qualcuno vi si possa avventurare. L'uomo quindi avrebbe optato per il colle della Scala ma avrebbe



Il migrante si è probabilmente perso seguendo un sentiero sopra Bardonecchia

sbagliato strada, ritrovandosi a percorrere un sentiero impossibile da affrontare senza la necessaria preparazione e attrezzatura, soprattutto in un inverno come questo, con metri e metri di neve. Non a caso, il cadavere era in avanzato stato di decomposizione: con ogni probabilità la morte risale a diverse settimane fa ma il corpo è rimasto sepolto dalla neve fino alla scorsa settimana.

In tasca non aveva documenti ed è quindi stato impossibile dare alla vittima un nome o un'età. L'unica cosa certa è che si tratti di un uomo di colore, apparentemen-

te piuttosto giovane. Riuscire a identificarlo potrebbe però essere un'impresa difficile: secondo le prime ipotesi fatte dal soccorso alpino, l'uomo non si era appoggiato a nessuna delle associazioni o degli attivisti che si prodigano per aiutare i migranti a raggiungere la Francia. L'unica speranza potrebbe arrivare dalle impronte digitali, sempre se sarà possibile rilevarle visto lo stato di conservazione del corpo. Oppure dalla memoria di un cellulare che potrebbe essere stato rinvenuto tra i poveri resti del migrante.

[p.var.]

CRONACA  
Qui  
PRAZ

## MISSIONI CONSOLATA ONLUS

# Dalla parte degli ultimi sognando un mondo più fraterno e vivibile

Missioni Consolata Onlus opera in diciotto paesi dell'Asia, Africa e America Latina. Con i missionari della Consolata che non presentano una religione che mira solo alla felicità eterna, ma che aiutano le persone a vivere una vita bella anche in questo mondo.

Sono due le aree principali di intervento. Scuola-sostegno a distanza, per aiutare un bambino a completare l'istruzione primaria (garantendo così materiale didattico, retta scolastica, adeguata nutrizione e cure mediche). Si privilegiano i bambini orfani o di strada, oppure ancora che, pur avendo una famiglia, si trovano ugualmente in condizioni di particolare vulnerabilità. La quota base, annuale e rinnovabile, è di 300 euro. Sviluppo integrale con progetti di cooperazione. Alle comunità locali viene offerta assistenza sanitaria di qualità in ospedali, dispensari e cliniche mobili.

Si lavora insieme per avere acqua pulita e sicura, con lo scavo di pozzi e la costruzione di impianti idrici. Si lotta al loro fianco per il diritto fondamentale alla terra, alla casa e a un lavoro dignitoso. I missionari sono anche impegnati in micro-progetti: perché un dispensario per le comunità indigene dell'Amazzonia non è solo accesso alla salute, ma anche un deciso «no» a chi vuole spazzarle



via. E il fotovoltaico in un paese africano in piena crescita è anche un «sì» alla sostenibilità energetica.

La rivista Missioni Consolata, con le sue slow pages di carta e on line, dal 1899 porta l'umanità in prima pagina e apre al mondo, dando voce ai poveri. Esce in Italia 10 volte l'anno con 49 mila copie mensili di 84 pagine, con articoli, rubriche e un dossier su temi di attualità. Con notizie di prima mano da collaboratori e corrispondenti, missionari e non, sul posto ([www.rivistamissioniconsolata.it](http://www.rivistamissioniconsolata.it)). Sul sito internet [www.missioniconsolata-onlus.it](http://www.missioniconsolata-onlus.it) si possono trovare i dettagli del sostegno a distanza e dei progetti di cooperazione.

Per sostenere Missioni Consolata Onlus attraverso il «5x1000» il codice fiscale è 97615590011. —

REPUBBLICA PA.R.III

Il caso Soldi

# Morto di Tso, condannati lo psichiatra e i tre vigili Il comandante: non li punirò

A tutti un anno e 8 mesi per omicidio colposo Bezzon: "Nessun dolo, i miei agenti non sono né crudeli né invasati"

SARAH MARTINENGO  
JACOPO RICCA

Quello di Andrea Soldi, il "gigante buono" che era solito passare le sue nate seduto su una panchina dei giardinetti di piazza Umbria, è stato un omicidio colposo. Per il tribunale, il tso a cui era stato costretto con la forza è stato troppo violento, al punto di ucciderlo. E per questo ieri, in primo grado, a quasi tre anni di distanza da quel tragico pomeriggio, sono stati condannati tutti e quattro gli imputati: un anno e otto mesi di carcere è la pena stabilita dal giudice per lo psichiatra Pier Carlo Della Porta e

per i tre vigili Enri Botturi, Stefano Del Monaco e Manuel Vair. Due mesi di più rispetto a quelli che il pm Lisa Bergamasco aveva chiesto nella sua requisitoria. Mentre la famiglia esprime la soddisfazione per la sentenza pronunciata dal giudice, e gli avvocati difensori preannunciano di continuare la battaglia in appello, l'amministrazione comunale per ora ha deciso di non assumere alcun provvedimento nei confronti dei tre agenti della municipale: «Non ci saranno punizioni ulteriori a questa condanna di primo grado» spiega il comandante della polizia municipale di Torino, Emiliano Bezzon.

È pieno il sostegno del comandante Bezzon ai tre vigili del nucleo servizi mirati: «Saremo a fianco dei nostri uomini – assicura – Prima di esprimere qualsiasi giudizio dobbiamo leggere le motivazioni della sentenza, ma una cosa già possiamo dirla: non c'è stato dolo.

Di sicuro non si può parlare di vigili crudeli o invasati».

Anche in aula, l'avvocato Gino Obert, difensore del Comune come responsabile civile, aveva puntato l'attenzione sulla preparazione dei vigili: «Il Comune ha fatto di tutto per preparare al meglio gli agenti che si occupano di tso, destinando 7 ore a settimana proprio alla loro formazione, e questo siamo riusciti a dimostrarlo». «Questa sentenza è solo un passaggio - commenta l'avvocato Anna Ronfani - Lo psichiatra ha espresso in aula profonda tristezza: Soldi era un paziente che seguiva da anni». «In appello verremo assolti - aggiunge il collega Stefano Castrale - I vigili seguiranno il protocollo senza alcun eccesso».

«Dobbiamo tutti renderci conto che i vigili non sono macchine, ma persone che stanno vivendo un dramma anche loro - aggiunge il comandante Bezzon - Per que-



La panchina. Ecco il luogo dove si è consumato il dramma di Andrea Soldi

sto sul piano umano sarò al loro fianco qualsiasi cosa venga fuori. Dopo i tre gradi di giudizio poi si tireranno le somme».

Qualcosa però, il 5 agosto del 2015, era andato storto. Soldi, che aveva 45 anni e da 25 soffriva di schizofrenia paranoide, non prendeva i farmaci da mesi. E suo padre aveva richiesto un intervento sanitario. C'erano stati dei tentativi di convincere il "gigante buono" a farsi aiutare, ma il suo atteggiamento di opposizione, anche se

non aggressivo, aveva portato i vigili a cingergli il collo da dietro, mentre un infermiere provava invano a fargli un'iniezione. Soldi era stato ammanettato dietro la schiena, e caricato in barella a faccia in giù. Quando era arrivato in ospedale, era cianotico e in arresto cardiaco. La difesa aveva sostenuto che non c'fosse nessuno di causalità tra la sua morte e la modalità del tso, ma il tribunale ha ritenuto e provato il contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Condannati tre vigili e uno psichiatra Venti mesi per la morte di Andrea Soldi

Il quarantacinquenne afferrato per il collo durante un Tso. Il giudice: è omicidio colposo, risarciti i genitori

Venti mesi di carcere. Con la condizionale e la non menzione. Due mesi in più di quanto aveva chiesto il pm Lisa Bergamasco. È la condanna pronunciata ieri mattina dal giudice Federica Florio per i quattro imputati dell'omicidio colposo di Andrea Soldi, 45 anni, malato di schizofrenia paranoide, morto in seguito al tentativo di Tso il pomeriggio del 5 agosto 2015.

Imputati erano lo psichiatra Pier Carlo Della Porta (difeso da Anna Ronfani), con i tre vigili Enri Botturi, Stefano Del Monaco e Manuel Vair (avvocato Stefano Castrale). Il giudice ha anche attribuito una «provvisoria» per il risarcimento dei danni, da integrare con un'eventuale causa civile: 220 mila euro per Renato Soldi, papà di Andrea (parte civile con l'avvocato Luca Lauri); 75 mila per la sorella Maria Cristina (assistita dall'avvocato Giovanni Maria Soldi). Una cifra che dovranno risarcire «in soli-

do fra loro» i quattro imputati e i «responsabili civili» Comune (Gino Obert) e Asl (Gian Maria Nicastro). I familiari avevano chiesto 730 mila euro. Il giudice ha negato risarcimenti all'Associazione per la lotta alle malattie mentali della presidente Barbara Bosi (rappresentata dall'avvocato Francesco Crimi).

**L'Asl non ha mai aperto provvedimenti disciplinari per il medico che ordinò il trattamento**

Alla lettura della sentenza, i banchi del pubblico erano pieni. Una quarantina di persone. Molti erano colleghi dei tre vigili, componenti dell'ex Nucleo Servizi Mirati. Come gli imputati, anche loro hanno fatto tantissimi Tso. «Poteva capitare a uno qualunque di noi», dice un agente all'uscita dall'aut-

la. I tre finiti a giudizio sono usciti appena letta la sentenza. «Studieremo le motivazioni, al momento non posso dire altro», commenta l'avvocato Castrale. «Per il mio cliente è stata una sofferenza. Perdere un paziente così è una ferita che non guarisce», dice l'avvocato Ronfani. In udienza preliminare, il medico aveva già avuto occasione di avvicinare il padre di Andrea. «Ha potuto manifestare il proprio dispiacere per quanto accaduto», spiega ancora l'avvocato Ronfani.

E ancora: «L'Asl non ha mai aperto procedimenti disciplinari nei suoi confronti e questo credo sia significativo. Della Porta gode della stima e dell'apprezzamento di chi ha potuto conoscerlo in più di 30 anni di lavoro. Nonostante la sofferenza profondissima causata da questa vicenda, è riuscito a mantenere con i malati la stessa disponibilità, attenzione e ascolto di sempre». CLA.LAU. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La panchina in piazzetta Umbria dove era seduto Andrea Soldi nel momento del Tso

LA STAMPA 006. 47

*REPUBBLICA  
POA.  
VIR*

Il caso

# Per rilanciare Caselle via al risiko dei voli e delle compagnie

**La strategia per superare il lieve calo di passeggeri da inizio anno  
E la nuova rotta Blue Panorama su Roma avvicina Asia e Caraibi**

**MARIACHIARA GIACOSA**

Chi va, chi resta e chi torna. L'aeroporto di Torino si appresta ad affrontare l'estate dopo un via vai di compagnie, un risiko di rotte cancellate e ritrovate, che ha tenuto occupati i vertici di Sagat per mesi. Da un lato per tamponare le defezioni, più o meno annunciate, dall'altro per ampliare il network di voli e frenare il calo di passeggeri iniziato a gennaio, del 2,2 per cento fino ad aprile, dopo il record 2017 con 4 milioni 176 mila viaggiatori.

Il risultato sono stati mesi da calciomercato e ora un'offerta di voli che copre le rotte precedenti, ne aggiunge di nuove e ne perde un paio. Copenaghen e Istanbul sono stati gli addii internazionali più sofferti, senza che per adesso nessuno si sia candidato per rimpiazzare gli operatori che hanno abbandonato; per il resto, sono magari cambiate le compa-

gnie ma i voli ci sono. Su Roma, ad esempio, a dicembre se n'è andata Blue air, strozzata dalla concorrenza al ribasso delle tariffe applicate da Alitalia, rimasta monopolista (con prezzi ora diventati stellari) ma a tempo. Dal 1 ottobre, l'annuncio è arrivato ieri, Blue Panorama volerà verso Roma con 24 frequenze settimanali, due volte al giorno. Mattino e sera, per intercettare chi viaggia per lavoro e chi per diletto e tende a sfruttare la giornata. I voli sono in vendita da ieri, a 60 euro, e secondo l'ad di Sagat Roberto Barbieri «sono una buona iniezione

Da settembre linee anche di Easy Jet e Volotea per Napoli. Blue Air lancia Atene e conferma Marrakesh

ne di concorrenza su una tratta delicata. Dall'inizio dell'anno abbiamo perso i 150 mila passeggeri che volavano con Blue Air su Roma - chiarisce - da quando Alitalia è rimasta l'unica opzione verso la Capitale e ha applicato un regime di principe non sempre favorevole ai consumatori che hanno, in alcuni casi, optato per il treno. Con questa operazione contiamo di recuperarli tutti e aggiungerne qualcuno». L'annuncio non riguarda solo i collegamenti, ma anche la decisione di installare a Caselle una base «che quando viene attivata vale circa 150 posti di lavoro» ha detto l'ad Barbieri. A Torino "dormirà" un aeromobile di Blue Panorama, uno staff tecnico e un equipaggio dedicato.

Il doppio volo giornaliero per Roma è solo un passaggio della strategia torinese della compagnia che detiene il record di puntualità in Europa, secondo il report

della società Green Claim, specializzata in difesa dei diritti dei passeggeri. Blue Panorama, che già da Caselle vola su Tirana, intende «aumentare i collegamenti da Torino verso rotte nazionali e internazionali, già prima dell'inverno» annuncia l'ad Giancarlo Zeni. Già con il volo su Roma, in ogni caso, i passeggeri Blue Panorama potranno usare lo scalo di Fiumicino come hub per raggiungere i Caraibi, Cuba in particolare, e l'Asia che la compagnia copre con voli di linea e charter.

Intanto sabato debutta il nuovo volo per Cagliari, quattro volte a settimana. Per il resto sono 42 le rotte estive organizzate da Caselle. Tra le novità c'è il passaggio di testimone sulla Torino - Napoli, abbandonata da Alitalia e servita ora da Blue Air, 16 passaggi a settimana, e da settembre anche da EasyJet (7 volte) e Volotea (6 dal 18 ottobre). Stessa operazione anche su Reggio Calabria, abbandonata da Alitalia e ereditata da Blue air dal 14 giugno.

Anche l'estero riserva new entry: Atene ha due voli la settimana; Parigi, ancora con Blue air che vola pure su Stoccolma, e Marrakech, in Marocco, nata come rotta invernale che prosegue d'estate. Si dovrà invece aspettare l'autunno inoltrato per vedere le altre novità di Blue Panorama, ancora top secret, e il nuovo collegamento per Fez di Ryanair, che dopo i sommovimenti di primavera resta la prima compagnia dell'aeroporto con 991 mila passeggeri, il 24,7 per cento del totale. Subito dopo proprio Blue air, destinata a fare il balzo con i voli per Roma, che resta, insieme a Londra, la prima destinazione di chi parte da Caselle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mense scolastiche, vince il ribasso Pasti per bambini a meno di 4 euro

Il bando sotto attacco: si è pensato solo a risparmiare  
Ma l'assessora Patti: criteri rigidi, garantita la qualità

**MIRIAM MASSONE**

Fuori dalle mense scolastiche torinesi la storica Camst, dopo 23 anni, avanti la new entry Ristorart Toscana, di Prato, quella con un costo per pasto di 3,98 euro. Si aggiudica le Circoscrizioni 3 e 6, ma la maggior parte dei lotti va ad Eutourist New, con centro di cottura ad Orbassano: Circoscrizioni 1, 2, 4, 5 e 7 e un costo del pasto di circa 4 euro. Sempre Eutourist, assieme ad All Food (4,3 euro a pasto), guadagna anche il lotto 6, la Circoscrizione 8. L'apertura delle buste del bando per il servizio di ristorazione scolastica da qui al 2021, ieri in Comune ha lasciato senza fiato le tante cuoche di Camst arrivate per conoscere l'estito di una gara piuttosto travagliata: indetta a febbraio (dopo un posticipo di 2 anni), chiusa a fine marzo, è stata rinviata più volte per verificare la congruità delle offerte, e ha catalizzato in questi mesi non poche accuse e tante preoccupazioni.

#### Le proteste

Alcune famiglie, tramite il legale Giorgio Vecchione, si sono rivolte al presidio comunale di legalità (che ha risposto, ma solo parzialmente) e all'Anac. Lo stesso ha fatto Carlo Scarsciotti, presidente dell'Osservatorio sulla ristorazione collettiva e la nutrizione. Tutti d'accordo nel

ritenere i requisiti di qualità richiesti, «banali e unificati», e che alla fine la partita si sia giocata solo sul piano economico. «Le motivazioni hanno sostenuto l'offerta» ribadisce invece l'assessora all'Istruzione, Federica Patti. Vero: ieri la commissione di gara ha appurato la congruità anche dell'ultima proposta. «In ogni caso», dice Patti - vigileremo sempre attentamente e se il servizio non sarà adeguato si prenderanno provvedimenti». Ci sono comunque 30 giorni di tempo per eventuali ricorsi. «Valuteremo se presentarlo - sostiene Antonio Giovanetti, direttore generale di Camst, con Ladisa e Euroristorazione - La scelta di Torino rinnova le nostre perplessità sulla formulazione del bando, nella misura in cui premia l'offerta al massimo ribasso e non la qual-

tà». Rincara la dose Claudio Marsili, della divisione Piemonte e Liguria: «Le nostre cucine sono impeccabili, e visitabili, i nostri conti a posto: a meno di 4,4 euro a pasto per noi era impossibile, vorrei capire come hanno fatto gli altri...». La gara precedente, quella del 2012, era stata vinta per 4,88 euro e oggi a Roma, ad esempio, il costo medio è di 4,64. Le famiglie chiedono anche se a fronte del ribasso corrisponderà, ora, una riduzione delle tariffe: «È un altro tema, ne abbiamo cominciato a parlare in Commissione, poi sospesa ma che riprenderemo a breve - spiega Patti - certo terremo conto del nuovo bando, anche

per discutere una eventuale ri-modulazione delle fasce Isee, tutto il Consiglio è unito su questo». Ora il range va da 7 a 1,27 euro a pasto: «La fascia bassa è molto ampia». Ciò nonostante un quinto delle famiglie in difficoltà preferisce il panino da casa. In totale 8000 studenti su 41 mila hanno rinunciato alla mensa, inclusi quelli delle medie (ma per motivi differenti).

#### Le rassicurazioni

La gara aiuterà ora a recuperare i disapprezzati? «Rispetto al capitolato precedente presenta importanti elementi di novità, che possono incidere: maggiori prodotti bio, pesce pescato nel rispetto di rigidi parametri, criteri ambientali minimi (Cam) applicati in modo più stringente sotto l'aspetto della qualità, maggior attenzione ai materiali, al trasporto degli alimenti, alla formazione dei dipendenti e all'informazione degli utenti, alla raccolta differenziata e al recupero delle derrate alimentari: torneranno anche nuovi menù regionali, e le commissioni mense avranno la possibilità, attraverso un software, di dare un feedback del servizio in tempo reale». Se ne (ri) parlerà in Consiglio comunale lunedì, dove Lavolta (Pd) chiederà all'assessora «Cosa mangeranno da settembre i bambini per meno di 4 euro?». Intanto Patti ha già scritto ai sindacati: «Come promesso, farò con loro il punto della situazione». —

CD STAMPA

PAG. 40

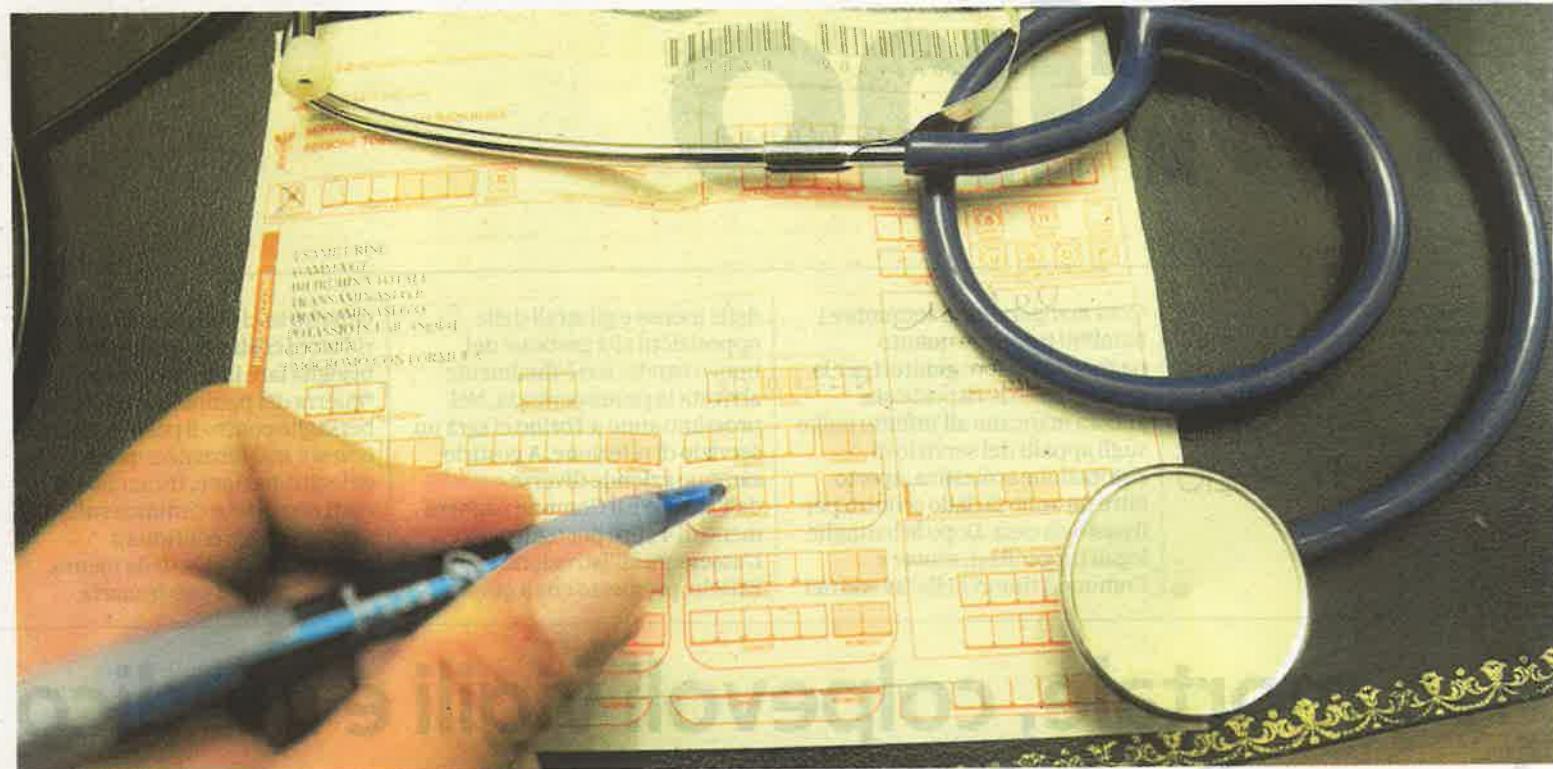
# Liste d'attesa, il piano per abbatterle

Saitta annuncia nuove risorse per far partire il centro di prenotazione che metterà in rete tutta la sanità del Piemonte

EMILIO VETTORI

Nello spicciolo di legislatura che rimane Sergio Chiamparino e Antonio Saitta si sono dati un obiettivo preciso: ridurre i tempi delle liste d'attesa nella sanità piemontese. «Altrimenti il rischio che il sistema sanitario slitti verso il privato si farà più concreto» ha ammonito l'assessore alla sanità regionale al dibattito «Importanza sociale e economica del servizio sanitario nazionale a 40 anni dall'istituzione. Prospettive e opportunità per il Piemonte» organizzato dalla Uil nell'ambito dell'undicesimo congresso regionale. Nerina Dirindin, docente universitaria, ex senatrice ed esperta di questioni sanitarie, concorda con Saitta sul fatto che la riduzione dei tempi d'attesa sia l'antidoto giusto «contro l'aggressività di chi vuole fare affari sulla salute dei cittadini». Ma circoscrive l'obiettivo: «Bisogna puntare a migliorare in modo sensibile le prestazioni sulla diagnostica e sulla specialistica. Non è possibile che ci si imbatta nelle prenotazioni sospese quando si telefona per una radiografia o una visita. Ecco, poi bisognerebbe anche semplificare il modo per prenotare. Tanta gente di fronte al servizio si perde e rinuncia». Così accade quel che ha raccontato Gianni Cortese, segretario della Uil regionale: «Nel Canavese le prenotazioni per l'oculistica sono chiuse. La gente a quel punto cosa fa? Si rivolge al privato, che offre il servizio subito, spesso a pochi euro in più rispetto al privato».

Saitta si dice pronto a dirottare un po' di risorse recuperate per ab-



battere le liste d'attesa. Potenziando i servizi di prenotazione - sta per partire il sovraccup regionale, una sorta di centro di prenotazione unico, che metterà in rete sia le strutture pubbliche sia quelle private convenzionate del Piemonte - ma anche chiedendo aiuto ai medici di famiglia. Il progetto è di arrivare alla prenotazione di un esame, di una radiografia o di una visita specialistica direttamente dall'ufficio del medico di famiglia. Roberto Venesia, segretario regionale Fimmg, la federazione che riunisce i medici di base, si dice disponibile a patto però che «il tempo delle sperimenta-

RSPVFB/CA  
PAG. II

---

Venesia, segretario dei medici di famiglia: «Pronti a fare la nostra parte a patto che gli esperimenti finiscano»

zioni sia finito. Dura da troppi anni. È una questione di equità. Tutti debbono avere la stessa risposta. Non può accadere che qualcuno sia rimandato a ottobre per una prenotazione fatta in primavera».

Venesia ha sollevato anche un altro problema che la Regione si troverà presto a affrontare: la mancanza di medici di famiglia, in particolare nel Biellese e nel Cuneese, dove il numero dei dottori in servizio è destinato a ridursi drasticamente, anche fino alla metà rispetto a adesso. Colpa anche di una mancata programmazione a livello universitario. Ora

si sta correndo ai ripari: ogni anno vengono «sfornati» circa 140 nuovi medici di famiglia. Ma per migliorare le cose sia Saitta sia Dirindin - che ne se ne era occupata nella scorsa legislatura come componente della commissione sanità - sostengono sia necessario un allentamento dei vincoli sulla spesa pubblica per la sanità. Altrimenti, ha sottolineato Dirindin, si finirà per puntare «sull'esternalizzazione dei servizi - fonte di lavoro precario - che alla fine costeranno di più che ad assumere personale direttamente nelle aziende sanitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA